

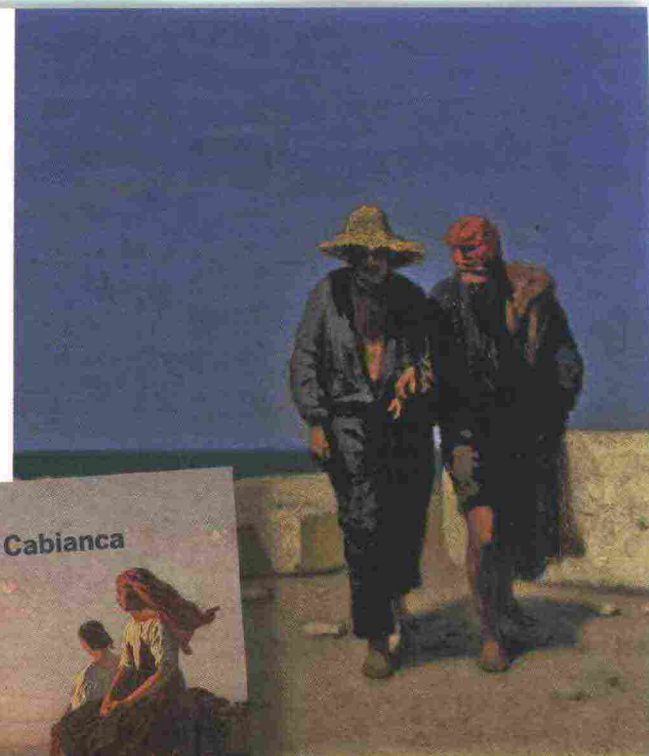
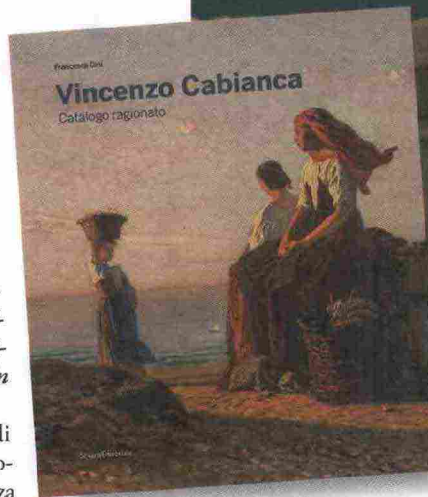
Libri

L'OTTOCENTO
DI CABIANCA

Il nuovo catalogo generale del "più assoluto dei macchiaioli"; il design dei coniugi Albers; le maioliche seicentesche ispirate all'Arcadia; i cagnolini di Meissen
Di Chiara Pasqualetti Johnson

"Vincenzo Cabianca. Catalogo ragionato" a cura di *Francesca Dini*, Silvana editoriale, Milano 2020, 800 pagine, 1.410 illustrazioni a colori e in b/n (150 euro).

«Quello che mi sostiene e mi dà un po' di forza è il sapere che l'amore che metto alle cose mie, sviluppa anno per anno la conoscenza di me stesso, dei miei sentimenti, e dei mezzi che la natura mi ha fornito per esprimerli». Queste parole, indirizzate all'amico **Telemaco Signorini** in una lettera del 27 giugno 1881, racchiudono l'essenza di **Vincenzo Cabianca** (1827-1902), artista tra i più sensibili e rappresentativi del secondo Ottocento. Veneto per nascita, toscano per formazione, residente a Roma ma innamorato del sole della Liguria, Cabianca riemerge da un lungo oblio grazie alla pubblicazione del primo esaustivo catalogo ragionato, frutto di un ventennale lavoro di ricerca. La curatrice **Francesca Dini**, già autrice del catalogo ragionato su **Boldini**, ha ricucito l'intero corpus delle opere note dell'artista che **Adriano Cecioni** definì "il più dichiarato, il più violento, il più assoluto macchiaiuolo". La prima parte del volume ricostruisce con la piacevolezza di un romanzo la vita di questo pittore errante, nato cittadino austriaco, ma devoto al sogno di un'Italia libera e unita, circostanziando le vicissitudini personali di Cabianca con gli avvenimenti storici, gli incontri e i numerosi viaggi. Il cuore dell'opera è la catalogazione cronologica di **oltre 900 opere** che, a eccezione dei capolavori museali, può ritenersi, quando non del tutto inedita, comunque poco conosciuta. Molti lavori sono di attuale ubicazione ignota e vengono riproposti attraverso immagini d'archivio. Una sezione del catalogo viene dedicata all'epistolario, con la riproduzione integrale delle missive inviate agli amici artisti, ai galleristi e alla moglie Adelaide. Di grande interesse anche la riproduzione dei taccuini, di cui Cabianca si servì durante la sua lunga attività, per fissare con schizzi e appunti le ispirazioni che segnarono il suo percorso pittorico.



SOPRA: "Marmi a Carrara Marina", 1861, olio su tela di Vincenzo Cabianca, cm 36x89 (collezione privata).

"Anni & Josef Albers. Equal and Unequal" a cura di *Nicholas Fox Weber*, Phaidon, Londra 2020, 512 pagine, 750 illustrazioni a colori e in b/n (120 euro).

Nella camera da letto di **Anni e Josef Albers**, nel Connecticut, era appeso un unico quadro, realizzato dallo stesso Josef nel 1939 e intitolato "Equal and unequal". E proprio al titolo di quel quadro voleva assomigliare questa coppia di straordinari artisti: uguali e diversi. Mentre lui rivoluzionava le teorie sul colore, lei disegnava arazzi colorati come opere d'arte. Pionieri del modernismo targato **Bauhaus**, gli Albers furono costretti a lasciare la Germania per sfuggire al nazismo e si trasferirono negli Stati Uniti, spostandosi dal Connecticut a New York e, in seguito,

alla Yale University di New Haven, dove Josef diresse il dipartimento di Design fino alla morte, nel 1976. Il testo, in inglese, è firmato da **Nicholas Fox Weber**, direttore della fondazione americana dedicata ai due maestri e amico della coppia, che riporta aneddoti e ricordi, ripercorrendo la storia delle loro vite e gli incontri con i grandi designer, da Charles e Ray Eames a Ruth Asawa.

